

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 k.

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Ru. du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 6 Novembre

COMMEMORAZIONE

Sei Novembre — Monte Castello... Ecco una data ed ecco un fatto degnissimi della storia!

Ma ecco altresì un fatto ed una data che in Italia sono assolutamente ignorati.

La codarda cospirazione del silenzio ha prodotto l'effetto che i codardi desideravano, e noi pur troppo non possediamo abbastanza autorità per render vana ogni macchinazione.

La nostra voce non è abbastanza forte per far sì che la data del 6 novembre ed il fatto di Monte Castello rimangano memorabili.

Pur tuttavia li vogliamo rammentare, e ciò facendo crediamo di adempiere ad un dovere.

Nell'anno 1864 — mentre una gran parte di coloro i quali salirono poi in dignità e diventarono sindaci o cavalieri o deputati al Parlamento o senatori del regno d'Italia, servivano umilissimamente l'imperatore d'Austria ed i suoi luogotenenti — mentre i più audaci ed i più patriotti fra loro appiccavano bandierette su pei muri nel gorno dello Statuto e proiettati dalla oscurità della notte sparavano con grande animo petardi di carta pesta — mentre ciò avveniva in queste provincie nel l'anno 1864, pochi giovani valorosi preparavano un'arditissima congiura che diventò poi cospirazione e che terminò in aperta ribellione a mano armata.

Non sempre la fortuna fu propizia ai valorosi, e la magnanima impresa del Friuli restò un semplice tentativo come quelli delle Romagne, della Savoia, della Spezia, dei fratelli Bandiera e di Sapri.

Se non che, mentre tutti questi fatti furono celebrati dalla storia, quello solo del 1864 venne posto in dimenticanza. Nessuno parlò mai di esso. Quelli che l'avevano compiuto per ragioni di modestia, e gli altri per ragioni di viltà. Questi ultimi ai quali era mancato l'ardimento di prender parte alla cospirazione che terminò a Monte Castello ne macchinarono un'altra e fu la cospirazione del silenzio. Volendo nascondere la prima viltà, ne commisero una maggiore!

Ma non è tutto. La scala della viltà non ha l'ultimo gradino, e quando vi si discende — si discende sempre. È come la scala dell'Inferno di Dante.

Mentre gli autori delle sfortunate imprese rivoluzionarie precedenti a quella del Friuli furono onorati poi con ogni genere di distinzione nelle diverse provincie alle quali appartenevano, qui nel Veneto quando i nostri vi poterono ritornare liberamente dopo il 1866 incontrarono l'universale dileggio ed assai poco men del disprezzo.

Mentre — ad esempio — molti degli attori, dei preparatori, degli istigatori ed anche dei semplici fautori dell'impresa di Sapri, venuto il 1860, si ebbero dai propri concittadini riconoscenti l'altissimo onore dell'elezione a deputato al Parlamento — qui da noi nessuno dei cospiratori del 1864 entrò per anni ed anni in un Consiglio Provinciale o Comunale, nello stesso modo che nessuno ebbe il più mo-

desto distintivo di pubblico onore se si eccettua quelli di ordine militare che conseguirono due anni dopo nella campagna del Tirolo.

Viltà delle viltà! Eppure non basta ancora. Lo abbiamo già detto e lo ripetiamo: la scala della viltà non ha l'ultimo gradino, onde si discende sempre.

E si è disceso infatti, si è disceso fino allo scherno più ributtante! Qualcuno dei cospiratori del 1864, dopo di aver combattuto in diverse campagne come ufficiale di Garibaldi, venuto il 1866 raccolse non pochi voti di scherno.... per caporale della guardia nazionale.

Questa è storia!! Ma lasciamo stare siffatte indegnità e discorriamo invece del combattimento di Monte Castello che oggi, dopo tredici anni, vogliamo commemorare.

Lungo sarebbe il dire come e perchè l'impresa del Friuli sia rimasta un semplice tentativo, e noi quindi non lo faremo anche per evitar di giudicare se qualcuno abbia peccato per impazienza o per imprudenza.

Le bande armate avrebbero dovuto comparire nello stesso giorno sui monti del Friuli, nel Cadore e nei Sette Comuni. Una colonna di volontari che fu poi quella comandata da Ergisto Bezzi ed arrestata in Val Trompia dal governo del Re d'Italia, doveva passare il confine nella provincia di Brescia ed allora il generale Garibaldi sarebbe venuto sul Continente. Nello stesso giorno in cui comparivano le bande armate, dovevano saltare in aria i ponti sulla Piave e sul Tagliamento che erano già stati minati allo scopo di tardare i movimenti dell'esercito austriaco. Il telegrafo doveva esser tagliato dappertutto e le ferrovie guastate in alcune località. Le armi per le bande si trovavano nei luoghi dove le bande stesse dovevano comparire. Molti giovani emigrati erano rientrati di nascosto nel Veneto e stavano sui monti attendendo il giorno della gloria.

Questo era il piano che due giovani veneti, Giovambattista Cella da Udine ed un altro, avevano stabilito a Caprera col generale Garibaldi.

Il giorno della riscossa fu rinviato più di una volta per cause diverse, e finalmente il dottor Andreuzzi e Francesco Tolazzi deliberarono di comparire e comparirono infatti con una banda armata a Maniago e Spilimbergo.

Giovanni Ferrucis da San Vito del Friuli che doveva comandare le bande in Cadore e che si trovava a Belluno, preparato a tentare con i suoi un audacissimo colpo di mano, aveva ricevuto l'ordine di non muoversi, e non si mosse neppur all'annuncio dei fatti di Maniago e Spilimbergo.

Altri capi di altre bande imitarono il suo esempio e restarono fedeli agli ordini ricevuti.

Ma così non fece Giovambattista Cella da Udine, soldato valorosissimo, il quale la sera del 5 novembre comparve con una banda di 27 uomini risolti nel paese di Moggio sul Canale del Fella.

Intanto Tolazzi ed Andreuzzi essendo costretti a ritirarsi da Maniago e Spilimbergo si gettarono sui monti dopo di aver consigliato i meno compromessi della banda a non volerli seguire, perchè ormai consideravano l'impresa come disperata. Il vecchio Andreuzzi por-

tò con sé una dose di potente veleno per non cader vivo nelle mani dei nemici.

La stessa sera del 5 novembre Cella riuscì a mettersi in comunicazione da Moggio colla banda di Tolazzi che si trovava sul Monte Castello ma che, per essere stati licenziati i meno compromessi, non contava più di undici uomini. Ci duole di rammentare solo i nomi di otto; essi sono: gli Andreuzzi padre e figlio, Tolazzi, Ciotti, i due fratelli Michellini, Del Zotto e Zachè.

La mattina del giorno 6 novembre doveva saltar in aria il ponte sul Tagliamento e a Monte Castello si sarebbe udito lo scoppio della mina.

Durante la notte, una guida venne ad avvertire la banda che una compagnia di austriaci doveva partire il mattino da Andreis insieme ai gendarmi, per eseguire una ricognizione a Monte Castello. Appena comparve l'aurora si vide infatti la compagnia che veniva da Andreis e ciascuno prese il suo posto.

La banda che era accampata su di una rupe si dispose a ferro di cavallo ed attese il nemico.

La fucilata durò più di un'ora. Gli austriaci tentarono tre volte l'assalto della posizione ma furono sempre respinti, e finalmente voltarono le spalle e ritornarono ad Andreis dopo di aver avuto non so quanti morti e feriti. Anche della banda ne rimase ferito uno, e fu il Del Zotto.

Nel primo rapporto fatto dall'ufficiale austriaco comandante di quella operazione militare, si diceva che la banda era composta di circa 300 uomini. Ciò prova come si sia battuta.

Dopo il fatto d'armi di Monte Castello, l'Austria mandò mezzo il suo esercito ad inseguire le bande, e queste si trovarono nelle maggiori difficoltà che mente umana possa immaginare e che noi non sapremmo riferire.

Basti dir questo, che si era fortunati il giorno in cui si potesse pestare del grano su di una pietra e impastato con lurida acqua porlo a cuocere sulle brage.

Il vecchio Andreuzzi che non potea camminare fu dai compagni portato per parecchi giorni sulle spalle e temendo egli che ciò potesse tardare i movimenti delle bande e compromettere quindi le sorti di tutti, volle ad ogni costo esser deposto in un anatro dove i compagni gli raccolsero un pò di paglia e dove un pietoso pastore promise di recare e recò infatti ogni quattro o cinque giorni acqua e polenta.

La banda di Cella tenne la campagna per venti giorni senza che mai le si presentasse un'occasione favorevole di combattimento. Restò sempre priva di comunicazioni tanto con gli altri insorti quanto col Comitato, e non potè neppur vedere il ritorno dei messaggeri che spediva per averne notizie.

Le bande si dovettero sciogliere ed i loro componenti presero direzioni diverse uscendo finalmente dopo grandi stenti dall'impero d'Austria, chi per Trieste e chi per la Svizzera, recando seco l'onore del Veneto — l'onore di quel Veneto che due anni dopo doveva dimenticarli, deriderli, schernirli e disprezzarli.

Ma se così fecero i capocchia del partito moderato colla speranza di nascondere la propria viltà

e senza accorgersi che ne commettevano una maggiore — il Paese vero li ammirò sempre e li ammira tuttavia ad onta della cospirazione del silenzio macchinata abilmente dai loro avversarii.

Erano e sono in pochi, ma il nome di ciascuno di loro è Legione.

Un bellissimo esempio

Un bellissimo esempio ce lo dà la vicina Svizzera.

Ivi, sebbene le imposte sieno incomparabilmente minori di quelle italiane (qui si paga 100 mentre colà si paga 10), pure grande era la preoccupazione ed il malcontento delle popolazioni per l'aumento delle spese militari recato dal nuovo ordinamento; chiamate le popolazioni a pronunciarsi, espressero tale loro malcontento respingendo la legge sulla tassa militare.

Il Consiglio federale si fece naturalmente carico di tale dimostrazione e sta studiando tutte le economie possibili negli armamenti.

Però parecchi uffiziali, temendo che le troppe economie possano nuocere all'ordinamento militare, iniziarono fra i loro colleghi la sottoscrizione di una petizione al Consiglio federale, con la quale essi dichiarano di rinunziare e al 30 0/0 sul loro stipendio.

Ecco un atto di patriottismo che non si può abbastanza lodare.

Esempi dall'Alto

Troviamo questa istruttiva corrispondenza in un giornale monarchico, nel Pungolo di Milano.

La riproduciamo perchè si veda quali sono gli esempi che partono dalle alte sfere:

Casale 30 ottobre.

Ieri a sera ho assistito ad una nuova scandalosa scena, della quale erano protagonisti Giuseppina Maggi e suo padre. Furono nei due principali caffè a distribuire lettere, nelle quali questa donna fa appello alla carità cittadina, protestando contro l'abbandono in cui è lasciata, e reclamando giustizia.

Quanto è scritto in quelle lettere ella ieri a sera sotto i portici, nell'ora del passeggio, ripeteva concitata e furente.

Vi aggiungeva poi invettive e minacce non risparmiando le autorità locali.

Tenevale bordone suo padre, invocando pietà per una derelitta, tradita ed abbandonata, e senza ambagi, senza circonlocuzioni, vociava a chiare note il nome della persona, cui alludeva.

Seguita da numerose persone, e sempre accompagnata dal padre, riparò in un terzo caffè, che poi si dovette chiudere per disperdere la folla.

Quali fossero e di quale natura i commenti che al di fuori si facevano, non occorre vi dica.

I detti non erano benigni, nè lusinghieri, nè tali insomma da tornare in elogio per la persona, che il popolo minuto ritiene il vero protagonista dello scandaloso dramma, sebbene la gente ammodo e colta, ci veda in questa brutta faccenda ben altri protagonisti.

Certo si è che questa deve pur avere una pronta soluzione.

L'una delle due: o con questa donna si sono presi impegni, ai quali ora si vien meno, ed in allora ci pensi cui tocca in privato, a tacitare lo scandalo soddisfacendo un debito di equità e di giustizia.

O si ritiene questa donna una semplice cittadina, che nulla abbia, o debba più avere di comune con certi personaggi delle alte sfere ed in allora la si richiami severamente e sollecitamente all'osservanza delle leggi ed al rispetto alle autorità alle quali, chicchessia venga meno, va incontro al rigore della giustizia punitiva.

La nuova Camera

IN FRANCIA

Una prova eloquentissima dell'effetto che produce la pressione ed anche l'influenza del Governo nelle elezioni la troviamo nel risultato dei balottaggi avvenuti in Francia per le recenti elezioni.

Al 14 ottobre i 12 Collegi nei quali fu poi necessaria la votazione di balottaggio contavano 200,540 votanti. — Di questi i monarchici ne ottennero 115,029 e i repubblicani 80,928.

Ai 28 ottobre invece i votanti furono solamente 105,050 — dei quali 90,005 poi repubblicani e 111,749 poi monarchici.

Vi fu dunque nella votazione di balottaggio una diminuzione complessiva di 5498 votanti — ma fatta astrazione da ciò risulta che i repubblicani guadagnarono 9077 voti, mentre i monarchici ne perdettero 3230.

Si potrebbe osservare che nelle masse non c'è ancora molto carattere e che il maggior vantaggio ottenuto dai repubblicani è un effetto della vittoria riportata dalla prima votazione — ma d'altra parte giova pur notare, se si vuol avere un esatto criterio dello spirito politico della Francia che se le elezioni si fossero fatte con un Ministero repubblicano, anche senza far pressioni, od usare di quella onesta influenza della quale può disporre lecitamente chi si trova al potere la nuova Camera avrebbe avuto almeno 400 seggi repubblicani.

Invece i 526 deputati che finora sono definitivamente eletti si dividono come segue; 318 repubblicani — 112 bonapartisti e 96 monarchici. — Se si aggiungono ai repubblicani gli altri 3 seggi contestate i 4 delle colonie, che quasi certamente saranno da essi vinti, la nuova Camera avrà 325 deputati repubblicani e 208 della coalizione.

La maggioranza repubblicana è quindi di 117 voti.

La Cassazione Unica

Ecco alcuni particolari che si dicono precisi sul progetto di legge per l'unica Cassazione che sarà presentato alla Camera dall'on. Mancini.

Il personale della Cassazione unica sarà formato così: un presidente, due vice-presidenti, un procuratore generale, quattro sostituti procuratori generali, tre avvocati generali e quarantacinque consiglieri.

Il procuratore generale ed il primo presidente avrebbero uno stipendio di lire ventiquattromila annue; gli av-

vocati generali diciottomila, altrettanti i vice-presidenti; i consiglieri ed i procuratori generali sostituiti dodicimila.

Siccome vi sarebbe una gran differenza tra gli stipendi dei consiglieri e dei procuratori generali sostituiti delle Corti d'Appello, e quelli della Corte di Cassazione unica, così gli stipendi dei primi sarebbero accresciuti in proporzione.

Si farebbe anche qualche altra cosa riguardo alla magistratura dei Tribunali, e verrebbero abolite le terze categorie.

Appena promulgata la legge sulla antica Cassazione sarebbero immediatamente abolite le sezioni temporanee di Roma. Le altre Corti di Cassazione resterebbero come sezioni, affine di spedire i ricorsi che si trovano presso di loro.

In questo progetto di legge l'onor. Guardasigilli lascierebbe intatta la questione della terza istanza.

CORRIERE VENETO

Udine. — Il 31 ottobre p. p. svilupparsi un incendio nel casolare di L. D. P. di Fontanafredda; ad onta del pronto soccorso del vicinato si lamenta un danno di L. 1000, avendosi potuto solo salvare poche suppellettili e vestiti ed alcuni semoventi. Si dice, e qualcuno attesta di aver veduto, che il fuoco venne appiccato da uno sconosciuto, che poi si diede alla fuga.

Venezia. — Domani deve aver luogo il varo del piccolo legno chiamato *Chioggia*, uscito dai cantieri dell'Arsenale. Al varo assisterà anche il comm. Micheli, che soprintende alla sua costruzione.

— Malgrado quanto pareva è deciso che la Patti canterà alla Fenice.

Vicenza. — Veniamo informati, dice il *Giornale di Vicenza*, che la notte da giovedì a venerdì scorso una compagnia di malfattori tentò di perpetrare un furto nella casa del sig. Angelo Talpo possidente ed esattore del comune di Alonte, distretto di Lonigo. Un confidente ne aveva, a quanto si dice, dato prima l'annuncio ai RR. Carabinieri, onde i ladri trovarono sul posto, con poco gradita sorpresa, i Carabinieri di Lonigo, Montebello e Noventa Vicentina, comandati dal bravo maresciallo Pietro Vetti.

Ne seguì una lotta a colpi di fuoco. La forza pubblica restò illesa. Uno dei ladri fu ferito ed arrestato sul fatto, assieme ad altri tre.

Due altri furono arrestati a casa loro nel mattino seguente. — Aspettiamo maggiori particolari.

CRONACA

l'attava 7 Novembre

Pubblica istruzione. — Mi scrivono:

Siamo all'apertura delle pubbliche scuole. Colla legge obbligatoria credevamo a dir vero che il numero degli alunni fosse assai maggiore del decorso anno, invece non lo è, anzi in taluna delle classi elementari il numero è minore. Ond'è che ci domandiamo: o Padova è una delle poche fortunate città d'Italia, giacché prima ancora delle leggi coercitive, ebbe la bella prerogativa di aver avuto alle scuole la totalità dei fanciulli, o viceversa vi sono delle famiglie che non si curarono punto pel passato e non vogliono saperne neppure adesso, malgrado vi sieno comminate delle pene, da cent. 50 a lire 10 indi al potere giudiziario con quella serie di molestie che ne conseguono.

Cotesti genitori non vogliono certo imitare Quinto Catulo che comprava per duecentomila sesterzi Dafni Lutzio onde da lui apprendere ed educarsi. La ragione di questa aversità, se esiste, non staremo molto a trovarla in quel fatale partito reazionario, che sempre ed eternamente congiura contro il progresso dei tempi e la nostra felicità. Ma non è nostro intendimento occuparci di questo, forse ci servirà di tema in seguito per un'altra lettera.

È nostro desiderio per oggi sol-

tanto di dilucidare una mala intelligenza che corre per la città, nel basso popolo specialmente. Ed è, che non mandano a scuola i loro figli perchè non possono spendere Falsa, falsissima è questa scusa dappoichè qualunque all'atto dell'iscrizione del ragazzo dichiara e faccia constare la sua miserabile condizione, il Direttore all'istante ne prende nota, e i libri e tutto l'occorrente viene somministrato gratis dal Municipio.

Eppure con tutto ciò non è nuovo il caso negli anni scolastici di chiedere ad uno perchè non sapete leggere e scrivere? Perchè, vi risponde, eravamo poveretti... non si ha avuto i mezzi di pagare... Ma che pagare d'Erigo, alle scuole elementari non si paga, paga il Comune.

È duopo dunque che battiamo su questo punto e glielo cantiamo in tutti i tuoni; per coloro che non hanno mezzi di provvedere il fabbisogno ai loro figli per le scuole, provvederà il Municipio.

Ottima disposizione. — Negli anni decorsi al momento di acquistare gli oggetti di cancelleria per le scuole elementari vi erano sempre delle confusioni, giacchè certi fabbisogni erano a capriccio dei maestri. Non isfuggirono al soprintendente cotesti piccoli arbitrii e saggiamente pensò quindi quest'anno di ordinare a tutti i cartolai ed ai maestri per conseguenza una medesima forma di fornitura negli oggetti scolastici, tanto per quantità che per qualità.

Rendo noto ben volentieri quest'ottima disposizione, e spero che nessun maestro si permetterà di obbligare gli scolari a provvedersi diversamente, nè li obbligherà a recarsi per l'acquisto dal tale invece che dal tal'altro colla minaccia di rifiutare gli oggetti stessi. I libri sono uniformi, dunque perchè queste predilezioni?

Ricordiamoci che bisogna cercar di tutto per agevolare le famiglie, che sono colpite da queste spese, e non far nascere ostacoli maggiori di quello che sono costretti d'incontrare.

Servizio delle merci alla ferrovia. — Taluni commercianti desiderano sapere perchè i signori impiegati ferroviari addetti all'ufficio merci inviino gli avvisi d'arrivo a p. v. prima che i colli sieno scaricati dai vagoni. Avviene di frequente che Tizio o Caio mandi a prendere la sua merce, e gli si risponde che non è ancora scaricata.

Chi paga le spese e il tempo che sprecano inutilmente i negozianti a mandare una seconda volta i loro veicoli o i loro facchini?

Chi risponde delle conseguenze, se la società ferroviaria tanto larga di responsabilità nei suoi regolamenti, poi in fondo manca ai suoi più importanti doveri?

Ributtante cinismo. — Alcuni particolari sull'arresto dell'omicida.

Rettifico anzi tutto la notizia che lo abbiano arrestato a mezzo la di lui fuga i carabinieri del Portello; fu l'omicida stesso che ieri mattina verso le otto presentavasi alla caserma di quella stazione e chiesto del brigadiere, gli diceva:

— Mi faccia legare — sono io che ho ammazzato stanotte quell'uomo nel caffè di Ponte Corvo.

I carabinieri lo legarono. Sul volto di quell'uomo non una ruga, non un tremore nelle membra, non una stilla nell'occhio dinotava la tragedia di cui era stato l'autore. Sdraiato sulla panca della caserma dopo mezz'ora che le manette gli serravano i polsi, chiamò un carabiniere, e:

— Faccia il piacere — gli disse — mi vada a comperare dieci centesimi di pane e dieci di formaggio!

Ributtante cinismo!

Il canicida. — L'altro giorno un grosso cane senza museruola correva a suo talento per via S. Leonardo; abbaiano, ringhiando a chi gli si avvicinava, senza darsi un pensiero della gente che passava e senza alcuna paura del canicida.

Nel mezzo della via c'era una bambina, piccina, graziosa, che se ne andava tranquillamente sbocconcellando un pezzettino di pane. L'animale adocchiò quella piccina e quel pane ed in un balzo si sarebbe avventato su lei, se un signore alzando il bastone e lasciandolo cadere sulla testa del cerbero, non lo avesse persuaso a mutar idea.

Io ammetto che il canicida non può essere come la presenza di Dio in tutti i luoghi e che nell'ora in cui egli gira le piazze qualche cane può benissimo errare per le altre vie, ma vorrei sapere come mai egli si allontani così di rado dal centro della città che nei sobborghi non lo si vede se non una volta ad ogni morte di papa.

E la mia curiosità mi pare abbastanza legittima.

Bollettino delle contravvenzioni ai Regolamenti Municipali denunciate a questo ufficio di Polizia Urbana del giorno 16 a tutto 31 ottobre pr. pas. furono 165 e cioè:

Per polizia stradale	84
» ommesse denunce di cani 26	
» Vetture pubbliche	27
» ommesse denunce di cambiamenti d'abitazione	41
» Annona	4
» Igiene	10
» Ornato	3

Totale 165

Trentesima edizione. — Alcuni falsari della Romagna sono riusciti a fabbricare i biglietti da 50 cent. della Banca del Consorzio, in modo tale, da ingannare perfino gli stessi Cassieri delle pubbliche amministrazioni.

Anche il pubblico rimetta gli occhiali e stia in guardia.

Incendio. — Questa mattina fra le ore 4 e le 5, in Riviera delle Albe si appiccò il fuoco in una fabbrica di paste di proprietà della Ditta Pasquali-Patretini.

A quanto sembra il caso è accidentale.

Accorsero sul sito le Autorità civili e militari, i bravi pompieri coi relativi attrezzi, nonchè un numero di militari di linea, e questa mane alle ore 9 il fuoco era domato.

Il danno derivato sembra essere piuttosto notevole.

Orribile misfatto. — Corre voce che fuori porta Ponte Corvo un orribile misfatto si sia perpetrato stanotte.

Dò la notizia con tutta riserva, non avendo tempo di verificarla.

Parrebbe che ad un contadino, il quale ritornava a casa sua a Volta Barozzo con qualche centinaio di lire, ignoti malfattori abbiano mozzato il capo per rubargli il denaro.

Il cavallo avvezzo a battere quella via sarebbe giunto, portando il triste carico a casa. Si figurino i lettori la orribile scena.

Cercherò per l'edizione di stasera particolari maggiori.

Teatro Garibaldi. — Ricordo che stasera ha luogo la beneficiata del bravo Artale coll' *Esopo* del Castelvoglio, dramma ancor nuovo per noi e dovunque applauditissimo.

Diario di P. S. — Ieri una tale C. M. domiciliata in via Fate bene fratelli, denunciò che or sono pochi giorni dava alloggio per mercede ad uno sconosciuto e questa mane lo stesso scomparve, involando alcuni oggetti di vestiario appartenenti al figlio della C. recandogli un danno di lire 26 circa.

Siccome nella condizione di esercente affittaletti mancò la C. di denunciare all'ufficio l'arrivo di detto sconosciuto, del quale rimase tuttora ignoto il nome, fu perciò dichiarata in contravvenzione e nel tempo stesso s'è disposto per l'arresto del ladro.

Una al di. — C'è ancora a questo mondo chi crede che il Pireo sia una persona!...

Mi si assicura che un noto dentista ha mandato al Sultano una supplica

per ottenere l'autorizzazione di aggiungere alla sua insegna, la linea seguente: *Dentista delle bocche del Danubio.*

EFFEMERIDI

Novembre

1860-7 — Ingresso trionfale in Napoli di Vittorio Emanuele e Garibaldi.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedratti rappresenterà:

Esopo — beneficiata — ore 8.

Gabinetto Ottico-Meccanico. — Piazza dei Signori. È aperto dalle 11 ant. alle 11 pom.

Quarta Esposizione.

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodico della Prefettura del 27 ottobre contiene:

1. Prefettura di Padova. Avviso che il progetto dell'in. Bocci per la sistemazione della foce dei fiumi Brenta, Bacchiglione, e Gorzone, fu approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ed è depositato per due mesi nell'ufficio tecnico per la sistemazione del Brenta, via S. Giovanni 1866.

II. Avviso d'Aste che si terranno nel dì 17 Novembre a. c. presso la Pretura del 1. e 2. mand. per beni stabili.

Corriere della sera

Leggesi nella *Ragione*:

Domani all'una pom. nel locale della società democratica italiana avrà luogo la riunione parlamentare, già da noi annunciata fin dal 1 corr., dando conto della circolare che i nostri amici deputati Bertani, Marcora e Cadenazzi avevano in proposito diramato.

Sappiamo che vi assisteranno molti deputati di Lombardia non solo, ma che tutta l'Italia, e tutta la deputazione indipendente di sinistra vi saranno rappresentate.

La democrazia milanese poi coglierà quest'occasione per offrire ai convenuti un banchetto non già di festa, chè l'oggi a feste non c'invita, ma bensì d'ospitalità e di concordia fraterna.

A proposito di quanto dicemmo l'altro ieri intorno ai deputati veneti di Sinistra che si riunirono in casa Alvisi e che dimenticarono affatto gli amici della Regione — oggi ci è pervenuto da Milano lo invito di assistere alla riunione parlamentare che avrà luogo domani in Milano stessa.

Anche la riunione di Milano fu promossa da deputati, i quali sono Bertani, Cadenazzi e Marcora — anche essa tratterà di questioni parlamentari, di Maggioranza e di Ministero — ma gli amici non sono stati dimenticati.

L'abbiamo sempre detto e lo ripetiamo: la deputazione Veneta, progressista, se conta delle individualità rispettabili, nel suo complesso o non ha valore o non sa farsi valere.

Delle due respinga quale crede: una deve restare.

A Napoli è scoppiato uno sciopero fra i conciatori di pelli.

Cinque fabbriche rimasero prive affatto di operai.

Leggesi nell'*Adige* di Verona:

Persone degne di fede ci hanno assicurato (e noi accogliamo la voce perchè in certe cose è bene sempre tener gli occhi aperti) che ai nostri confini il genio austriaco è di un'attività straordinaria. A Riva, a Rovereto e nelle valli che dall'Adige si dirigono specialmente ai valichi dei monti Lessini, si pensa ad armare e fortificare diversi punti importanti. Finora non si tratterebbe che di tracciamenti di strade militari, che servirebbero per un pronto concentramento di truppe su di un dato punto.

Diversi agenti del detto genio, girano dappertutto, misurano, segnano, prendono appunti, e tracciano con delle palline le linee delle nuove stra-

de. Anche nei forti di Riva si lavora, si arma.

Non è un lavoro, come si direbbe, febbrile, ma si lavora, e certo ciò non si farà per passatempo.

Ne sanno niente i nostri ministri degli esteri e quello della guerra?

Il *Dovere* pubblica una lettera di Aurelio Saffi intorno agli operai scioperanti del Biellese.

Egli li loda perchè fra le strette inevitabilmente create dallo sciopero, essi seppero sopportare con animo fermo gli stenti, alleggerendoli alle loro famiglie ed iniziando un lavoro indipendente; perchè agli arbitrii ed alle provocazioni senza legge risposero con un contegno tranquillo e dignitoso; perchè né l'ingiustizia, né la violenza, né le calunnie li travolsero in concetti falsi ed impraticabili circa le relazioni che dovrebbero correre fra il capitale ed il lavoro.

La lettera accompagna parecchie offerte destinate al fondo di soccorso per le famiglie degli operai.

Gli esperimenti fatti in alcuni distretti a fine di sapere esattamente la media degli uomini da potersi vestire ed armare al momento della mobilitazione secondo i nuovi ordinamenti, dettero splendidi risultati.

La media chiesta dal ministero era di 43 uomini all'ora: gli esperimenti provarono potersi armare e vestire 60 uomini all'ora. Un distretto giunse a vestire ed armare perfino 600 uomini in quattro ore.

Il Maresciallo Mac-Mahon invitò il giorno 1 corrente ad un pranzo diplomatico all'Eliseo, a cui erano presenti tutti i ministri, il generale Grant, ex presidente degli Stati Uniti d'America. Ad onta di ciò il generale, Grant, benchè parli poco, ha commesso un'azione che i sostenitori di Mac-Mahon reputano una esplicita dichiarazione nella crisi attuale. Ha mandato alla vedova Thiers una magnifica corona tricolore tempestata di stelle d'oro da mettere sulla tomba del defunto suo marito.

Le perdite russe dal 18 al 25 ottobre, senza però contare i combattimenti avvenuti a Gorni Dubniac il 24 ottobre, sommano secondo un dispaccio da Pietroburgo del 1 corrente, a 1842 uomini, di cui 12 ufficiali uccisi e 90 feriti in Bulgaria e 12 ufficiali uccisi e 133 feriti in Asia. La somma delle perdite russe fino a tutto il 25 ottobre era di 61,942 uomini.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)

Novembre, 5.

All'ora in cui vi scrivo, probabilmente ogni cosa sarà decisa, e forse il telegrafo mi preverrà nel darvene notizia. Intendo sempre parlare della questione ferroviaria, la quale è più che mai all'ordine del giorno. È probabile che la soluzione sia affermativa e le convenzioni vengano firmate, e questo io vi dico come induzione mia basata però sopra un fatto incontrastato.

Se ben ricordate i termini precisi in cui verteva la questione, essa si riassume nel voler valutare le azioni delle Meridionali per il loro valore reale, non per il nominale. Ed a questo ha consentito il Balduino in nome della Società, purchè però si usi il medesimo trattamento alla rendita che verrebbe data in pagamento: il listino di borsa deve essere la misura comune. Dopo alquanto esitazioni, il Zanardelli ed il Depretis avrebbero aderito sin dall'altro ieri, ma sotto tali patti e tali riserve, che la decisione finale venne rimandata a questa mattina.

È stata certamente una gran concessione quella fatta dal ministero; ma paragonata alle convenzioni precedenti è di gran lunga migliore. Lo Spaventa aveva

firmato il riscatto delle Meridionali per 25 lire di rendita ogni azione quando la rendita era all'ottanta. Oggi si pagherebbero invece un po' meno di 24 lire per ogni azione, colla rendita al 76.

Se si dovesse accettare per base la concessione dello Spaventa, secondo il prezzo attuale di borsa si dovrebbero pagare oltre 26 lire per ogni azione, vale a dire due di più — e si parla sempre di rendita — di quante se ne pagheranno effettivamente nel caso che si concluda. Non è gran cosa, ma è circa un milione di rendita all'anno che si risparmia effettivamente, e due milioni in confronto di quanto avevano accordato i ministri moderati.

Tutto sta che si concluda davvero, ed a quest'uopo è positivo che il ministero si è procurato due armi molto affilate per difendersi dalle soverchie pretese dei banchieri. Una di queste armi è l'offerta di assunzione dell'esercizio ferroviario, che verrebbe fatta da un gruppo di capitalisti francesi, alla cui testa si trova una delle più accreditate case di Francia. La seconda è l'assicurazione che la società attuale consentirebbe a prorogare di parecchi anni la convenzione per l'esercizio delle linee dell'Alta Italia.

Non è dato sapere se l'una o l'altra di queste proposte sia o possa esser presa sul serio; ma è indubitato che il solo timore di veder aperte le trattative nell'uno o nell'altro di questi due sensi, equilibra le pretese dei nostri banchieri, i quali non vorrebbero arrischiare se non a colpo sicuro e colla certezza materiale di troppi lauti guadagni.

E qui faccio punto sulle cose ferroviarie, delle quali vi avrò stucchi e risticchi, ma senza mia colpa, perchè furono sinora la questione del giorno, sulla quale ho procurato di darvi le più esatte informazioni che mi sia riuscito di ottenere.

Abbiamo avuto, nel frattempo, una crisi municipale, e la dimissione del Sindaco di Roma. Oggi tutto è sospeso, perchè il Sindaco Venturi, pregato e ripregato dal Nicotera, ha consentito di rimanere in ufficio, sebbene il Consiglio comunale gli abbia sballottata una metà intera della vecchia giunta. Non crediate però che la crisi sia finita, come asserisce la stampa officiosa. Nel Consiglio comunale si è costituita ormai una maggioranza contraria al Sindaco, e se non oggi, domani, saremo ben presto da capo. Il Nicotera si ostina a voler imporre a Roma un Sindaco come il Venturi, ed appunto per questo si è formata in consiglio una coalizione, che non vuol subire la prepotenza, e riunisce in un solo intento uomini di tutte le gradazioni politiche. Aspettatevi presto un'altra crisi, ed allora non sarà improbabile che il ministro dell'interno piuttosto che piegarsi ai voleri della cittadinanza sciolga il Consiglio comunale.

UN PO' DI TUTTO

Statistica dei reati. — Annessi alla relazione sulla legge provinciale e comunale vi sono parecchi documenti riguardanti i reati commessi nel regno negli anni 1875 e 1877.

Questi reati sono distinti in sei categorie cioè: omicidi consumati, omicidi mancati, ferimenti gravi, estorsioni violente e rapine, furti qualificati.

Gli omicidi consumati furono 1949 nel 1876 contro 2007 nel 1875. La diminuzione nell'anno scorso fu quindi, 58. Non è poco ma non è tutto per ciò che riguarda l'amministrazione della sinistra, imperocchè mentre i due primi trimestri, quando cioè o governava ancora la destra o non si era ancora potuto cambiare l'antico sistema, si ebbe un aumento di 64 omicidi, nei due ultimi trimestri la diminuzione fu di 124.

Per ciò che riguarda gli omicidi mancati si osserva l'identico fenomeno: 1640 nel 1875 e 1581 nel 1876. Diminuzione numero 59. Ma nei due primi trimestri si ebbe un aumento complessivo di 14 reati e nei due ultimi una diminuzione di 73.

Ferimenti gravi: gli stessi risultati

con questa differenza che la diminuzione comincia subito nel secondo trimestre.

Nel 1875 furono fra tutti 6864 e nel 1876 6222: diminuzione 576: ma siccome nel primo trimestre vi era stato un aumento di 138 così la diminuzione dei tre ultimi fu di 714. Grassazioni 2441 nel 1875 e 2299 nel 1876: diminuzione complessiva di 142 ripartibili in tutto l'anno.

Estorsioni violente e rapine. Nel 1875 490 e nel 1876 657: aumento 167 ripartibile in tutto l'anno.

La sola categoria dei furti fa eccezione alla regola: essi aumentarono di 1307 nei due ultimi trimestri mentre erano diminuiti di 394 nei due primi. In totale furono 29,020 nel 1875 e 29,933 nel 1876: aumento 913.

Il massimo numero degli omicidi dei ferimenti gravi e delle grassazioni è dato dalla Provincia di Roma, dalle provincie napoletane e dalla Sicilia.

Infatti nel 1875 sopra 2007 omicidi queste tre regioni ne diedero 1445 ossia circa tre quarti.

E nel 1876 sopra 1949: 1427.

Nel 1875 sopra 1640 omicidi mancati le dette tre regioni ne diedero 1280 più di tre quarti.

E nel 1876 sopra 1581: 1265: sempre la stessa proporzione.

Ferimenti gravi: Nel 1875: 6874. Le tre regioni sopra indicate ne diedero da sole 5101.

E nel 1876 sopra 6288: 4714.

Grassazioni. Furono 2441 nel 1875 di cui nelle dette Provincie 1379:

E nel 1876: 2299 sopra 2299.

Di omicidi consumati se ne ebbero nel 1875.

In Sicilia	uno su « 6,287 abitanti
A Roma	« 7,031 »
Nel Napoletano	« 7,841 »
In Sardegna	« 10,105 »
Nelle Marche ed Umbria	« 15,585 »
In Toscana	« 23,288 »
Nell'Emilia	« 32,027 »
In Lombardia	« 37,316 »
Piemonte e Liguria	« 39,403 »
Veneto	« 43,757 »

Questa proporzione decrescente si mantiene esattamente anche nel 1876 sia per gli omicidi consumati che per gli omicidi mancati solo che per riguardo a questi ultimi nel 1876 Napoli va al secondo posto e Roma passa al quarto.

Per i ferimenti gravi si hanno questi due estremi nel 1875. Napoli ne conta uno sopra 1903 abitanti e l'Emilia uno sopra 14,782. La proporzione decrescente è questa — Napoli — Roma — Sicilia — Marche ed Umbria — Toscana — Piemonte — Veneto — Lombardia — Sardegna — Nel 1876 queste proporzioni sono di ben poco variate.

Per le grassazioni abbiamo Roma — Emilia — Sardegna — Napoli — Lombardia — Piemonte — Marche — Veneto — Toscana nel 1875.

E Sicilia — Roma — Sardegna — Emilia — Napoli — Lombardia — Piemonte — Toscana — Veneto — Marche nel 1876. Il maggior numero delle estorsioni violente ha luogo in Roma; il minor numero in Sardegna, nel Veneto, in Piemonte ed in Lombardia.

Anche nei furti primeggia Roma ed in fondo alla scala sta la Lombardia. Napoli viene il terzo ultimo nel 1875 ed il penultimo nel 1876.

In Napoli nel 1875 si ebbe un furto sopra 1102 abitanti e nel 1876 se ne ebbe uno sopra 1103.

Roma invece diede nel 1875 in furto sopra 532 abitanti e nel 1876 uno sopra 542.

Corriere del mattino

I violenti attacchi del giornale la *Unità Cattolica* di Torino, contro il Padre Curci, sono riprovati, a quanto pare, da una frazione del partito clericale. La *Voce della Verità* dice d'esser stata eccitata a dir qualche parola degli *attacchi violenti di qualche giornale cattolico* e senza nominare il foglio torinese, che nella violenza contro la persona si distinse, ricorda che il papa raccomandò ai giornalisti clericali l'*Unione e la carità*.

La *Voce* conchiude affermando che si devono attaccare e percuotere anche a costo della propria vita l'errore e il vizio, ma che si devono risparmiare le persone.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 6:

L'esito delle elezioni provinciali finora conosciuto è incontestabilmente superiore alle speranze concepite. I repubblicani guadagnarono già a

quest'ora oltre a centocinquanta seggi.

Tale risultato e la sconfitta subita dal Presidente del Consiglio, duca di Broglie, nel dipartimento dell'Eure, per opera dell'imperialista Fouquet, suo competitore, finirono di gettare la reazione in un più completo sgottimento.

Si dice che l'annuncio del nuovo ministero debba comparire stamane nel *Journal Officiel*. Corre però voce che la prima lista abbia subito parecchie modificazioni.

Nel ministero dell'interno si sostituirebbe infatti Andral oppure Léguay a Welche; in quello di giustizia e culti, Gastambide a Delsol; ed in quello della guerra infine Du Barrail a Berthaut.

È tuttavia possibile sempre che rimanga ancora per qualche tempo al potere il gabinetto Broglie-Fourton.

La *Défense* conferma intanto che l'attuale ministro degli esteri, duca Décazes, andrà ambasciatore a Berlino in luogo di Goutant Biron; e che questi sarà tramutato a Vienna, in sostituzione del De Vogué, neo-ministro.

L'officioso *Moniteur Universel* insiste più che mai nel propugnare la sua stranissima tesi, che non vi sia cioè altra soluzione possibile all'infuori d'un gabinetto presieduto da Gabetta, malgrado il partito repubblicano riconosca per proprio capo Giulio Grévy.

L'organo di Décazes pretende sostenere che il paese non può rimanere fra una minoranza che non può governare ed una maggioranza che non vuole.

Tutti i giornali bonapartisti e clericali tengono oggidì un linguaggio provocantissimo, anche a riguardo dello stesso maresciallo.

La *Défense* — organo di monsignor Dupanloup — pubblica un articolo aspramente ironico contro il nascente gabinetto Poyer Quartier; e dubita che lo scopo di cotesto espediente, al quale Mac-Mahon ricorse onde ritardare di qualche tempo ancora la soluzione definitiva della crisi, appaia troppo manifesto e non possa quindi essere raggiunto.

« Il radicalismo — dice la *Défense* — viola quotidianamente la Costituzione. Che il maresciallo consulti la sua coscienza ed obbedisca al suo dovere. »

Paolo di Cassagnac scrive nel *Pays*: « Soffochiamo in un'atmosfera di concessioni, di debolezze, di vigliaccherie. »

« Dimettetevi o battetevi. »

Il *Soir* — che prima del 16 maggio professava opinioni repubblicane, e che si convertì poscia all'orleanismo — constata oggi la gravità del partito presso da Mac-Mahon di escludere sistematicamente qualunque membro della maggioranza dal ministero: e propugna la necessità e la convenienza d'un gabinetto parlamentare.

La *Liberté* — foglio conservatore — esce in identiche dichiarazioni.

— Ore 9.35 ant. — Il *Journal Officiel* non contiene neppure oggi l'annuncio del nuovo ministero.

Il *Soleil* tuttavia conferma ch'esso venne costituito, e che comprende — com'era già stato affermato — Welche, Berthaut e Gicquel.

Esso tenne ieri sera una prima conferenza all'Eliseo.

— Mancava Del Sol, il quale mostrasi ancora peritante nell'accettare l'offerta di portafogli.

Il *Morning Post* annunzia che il signor Goutant Biron ha dato le sue dimissioni da Ambasciatore di Francia a Berlino.

A schiarimento della suaccennata notizia crediamo bene tradurre dal *Tagblatt* di Vienna il seguente brano di corrispondenza da Berlino:

« L'antagonismo tra il cancelliere dell'impero e l'ambasciatore di Francia non data da ieri. Sono di già 18 mesi dacchè il principe Bismark tentò di far richiamare il signor Goutant Biron; ma trovò una energica re-

sistenza in alto, avendo il visconte l'appoggio dei feudatari e dei clericali alla corte imperiale di Germania.

« La guerra tra i due uomini di Stato (che la Storia ci perdoni l'aver messo uno accanto all'altro) dura da molto tempo, ma la maggior parte del tempo fu guerra sorda. Solo di tanto in tanto il pubblico udì parlare di qualche scaramuccia.

« Da qualche settimana però le cose hanno preso un'altra piega. Sembra che il principe Bismark non voglia più avere il minimo riguardo e ha fornito perciò il pretesto ad una lotta aperta. Fu presto trovato il pretesto. Il maggiore Bugoslavski ha già finito da sei mesi il suo libro sulla tattica dell'armata francese durante la guerra del 1870-71, ma non poteva pubblicarlo senza una autorizzazione speciale.

« Or sono circa tre settimane il principe Bismark chiese di vedere il manoscritto, e diede ordine che fosse immediatamente stampato. Allo stesso tempo fece in modo che la maggior pubblicità possibile fosse data al libro.

« Si sa che in quell'opera il Maggiore Bogoslavski fa un parallelo tra la capacità militare di Bazaine e del Maresciallo Mac-Mahon che non è molto favorevole a quest'ultimo. È ben debole l'idea che si può fare dello sdegno suscitato nei circoli ufficiali di Parigi.

« Il signor Goutant Biron se ne lagno perfino, dicesi, collo stesso imperatore, che sembrò essere molto adirato della precipitazione con cui l'opera fu pubblicata. »

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 5. — Lo *Standard* ha da Sciulia 5. Una ricognizione turca su Sebrovo respinse i russi fino ad Elena ed impadronirsi di tre ridotti (?) Il *Times* ha da Belgrado che negli scontri fra bosnia i e turchi Pomashia capo degli insorti fu ucciso.

ERZERUM, 3. — I russi si ritirarono completamente dalle vicinanze di Olti nella direzione di Kars. Muktar e Melikoff stanno in osservazione da dopo il 29 ottobre. I russi fanno ricognizioni sulle montagne di Tekman e di Desara, posizioni turche. I russi costruiscono una strada che conduce ad Erzerum. Il tempo è bello.

LONDRA, 6. — Il *Daily News* ha da Vienna che le lettere dalla Russia segnalano l'esistenza d'un comitato rivoluzionario. Vennero fatti molti arresti.

Il *Daily Telegraph* ha da Erzerum che i russi attaccheranno il 5 corrente vigorosamente le posizioni turche su tutta la linea. Il combattimento durò dieci ore. Il centro turco fu rotto. I turchi indietreggiarono; Muktar rimase leggermente ferito.

Il *Morning Advertiser* ha da Belgrado che 25,000 uomini furono concentrati sulla linea del Timok. Il giornale ministeriale *Novaskreschi* è bellicoso. La popolazione è poco entusiasta.

PARIGI, 6. — La formazione del Gabinetto Poyer Quartier non essendo riuscita, il gabinetto del 17 maggio si presenterà probabilmente alle Camere per sostenere la politica dell'amministrazione.

VIENNA, 6. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli che avvertieri, dietro ordine del Gravisir, molti dignitari furono incarcerati.

Credesi sia stata scoperta una cospirazione del partito del Sultano Murad.

COSTANTINOPOLI, 6. — Nessun dispaccio ufficiale fu pubblicato intorno alla battaglia dinanzi Erzerum, che sarebbe stata sanguinosa. Assicurasi che Muktar decise di difendere energicamente Erzerum. Mehemet Ali giunse a Sofia ed assumerà il comando delle truppe di Sofia e di Orkanie.

VIENNA, 6. (Camera) — Clumetzky, rispondendo ad una interpellanza, disse che i delegati della Germania dichiararono che le proposte dell'Austria-Ungheria riguardo al trattato di commercio sono inaccettabili: il governo credette di non poter acconsentire alla proroga d'un anno del trattato attuale domandata dalla Germania; il governo presenterà una tariffa generale, che spera potrà entrare in vigore col nuovo anno. Il governo propose alla Germania la conclusione d'un trattato di commercio sulla base delle nazioni più favorite.

Il ministro, rispondendo ad una interpellanza, disse che il governo, appena seppe che le rotale destinate alla Rumania erano state sequestrate dall'Ungheria, si affrettò a fare dei passi presso il gabinetto di Pest, il

quale credeva che quelle rotale fossero di contrabbando. Dopo un certificato prodotto dal governo rumano, che dimostrava le rotale esser destinate alla ferrovia della Rumania, il governo ungherese non si oppose più all'invio delle rotale. — Il ministro dei culti, riguardo ad alcune interpellanze, disse che i vecchi cattolici, avendo presentata la dichiarazione richiesta dalla legge, il governo riconobbe l'associazione dei vecchi cattolici in tre comuni.

PARIGI, 6. — Una nota dei giornali legittimisti annunzia che una riunione di deputati di destra incaricò ieri dei delegati di recarsi presso il Maresciallo, per esprimergli i sentimenti del paese conservatore, il quale dopo averlo seguito nell'ultima lotta elettorale conta sulla sua parola e fermezza per continuare a resistere contro i tentativi della rivoluzione.

L'abboccamento con Mac-Mahon, dei delegati ebbe luogo stamane. Una nuova riunione della destra avrà luogo stasera.

ANTONIO BONALDI *Direttore.*

ANTONIO STEFANI *Gerente respons.*

Comunicato.

Da qualche giorno insistono in Padova le interrogazioni fra filantropi, visionari, speculatori, economisti, maldicenti, umanitari e pessimisti in cui sopra le voci che corrono per fratelli Antonio e Domenico Calore detti Fai, che sembrano costretti a domandare una liquidazione, e la meraviglia sorpassa ogni limite, considerando che abbracciavano tante speculazioni; le risposte che si succedono sono varie secondo il diverso sentimento degli interrogati.

Da taluni infatti si decanta l'onestà dei fratelli Calore detti Fai, la loro bonomia, coraggio, attività, e però si deplora la debole attitudine in loro nello svolgimento delle intraprese, la scarsità dei mezzi per sopporre alle enormi spese; e più di tutto poi il sacrificio di favolosi interessi che dovettero assoggettarsi per ottenere a prestito le sovvenzioni che occorrono per far fronte alle spese quotidiane.

Difatti, i più lanciano una sentenza di condanna sugli usurai che soli furono la causa della rovina di questi due intraprendenti fratelli, e che ora minaccia di estendersi sopra tante famiglie soggette al loro servizio. Sopponevasi che la famosa Compagnia delle Indie condannata alla morte non avesse successori, ma invece informò i fratelli Fai, questi pagarono la maggior parte dei loro caritatevoli sovventori con interessi mai minori del 12 p. 0/0 e che si elevarono in progressione aritmetica fino al 41,66!! Scusate se è poco!

Gli uomini pubblici, che discorrono di pubblici affari, nelle riunioni, nei caffè, ed altrove, non fanno che parlare dell'argomento Fai; chi vi imprecava, chi lo aggravava, altri cercano di dissipare i panici, ma i più lo giustificano, lo deplorano, o concordano nello stabilire che se la loro situazione economica era sbagliata, lo era per difetto di calcolo e non per danneggiare alcuno, e che le sovvenzioni che ricevevano verso un interesse fino al 41,66 per 0/0 non potevano che preparare la loro ruina; ed anzi i ben pensanti, e non sono pochi, compiangono la situazione in cui sono precipitati, e forse, per sentimento filantropico, procureranno di diminuirgli l'infortunio, ove non prevalga nei più una inconsulta riprovevole ostinazione; ad ogni ipotesi poi dalle risultanze di una prossima convocazione fra creditori verranno fatti palesi i nomi di que' strozzini arrabbiati, fratelli in Cristo, che insorsero sulle ruine della defunta Compagnia delle Indie di tanto riprovevole memoria.

Tre creditori.

Prezzi Fissi

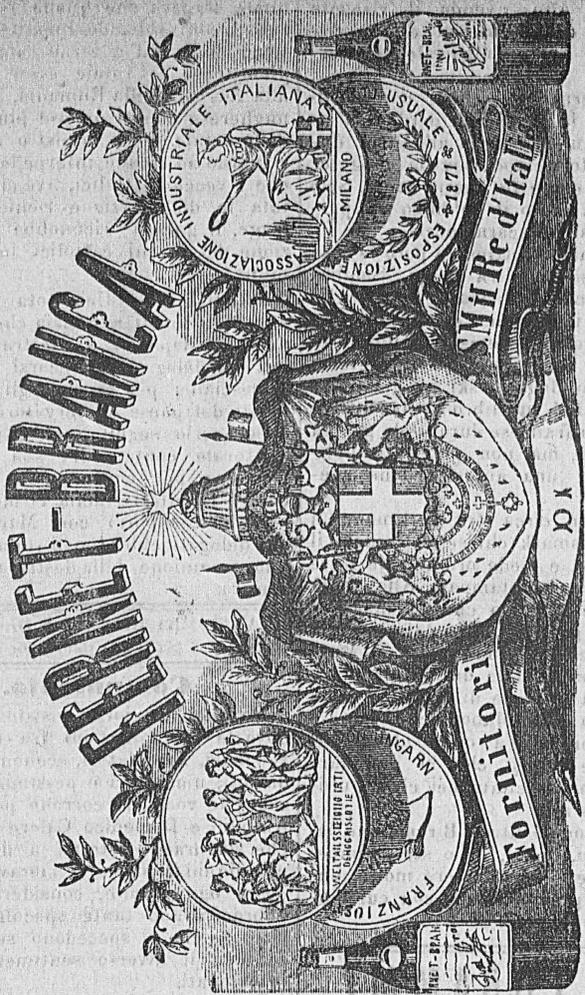
LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLO in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino lo Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con lavoratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità non esclusa la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscritto offre mitezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengono disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1548) G. SCAPOLO.

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
 - 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
 - 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;
 - 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
 - 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
- Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

in fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Barlesi, Medico primario degli Ospedali di Roma.
NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica 77-78, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di 77/8 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TORARELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGORJA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali l'azione riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scivina (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scivina).

Cura n. 67,918

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pioneri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE
SCRIGNI E SCRIVANIE
DI FERRO
della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA
imp. r. fornitore di Corte
presso **I. WOLLMANN** in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni
EAU FIGARO istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color na urale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quello signore che desidera tingersi i capelli solleciti tanto dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra Piazza Unità d'Italia

NON PIÙ FEBBRI
VERO FEBBRIFUGO
Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo.
Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1:70 si spediranno franche a domicilio. A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

DEPOSITI: In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi chimico farmacista — In Padova Cornelio — Vicenza Valeri — Mantova Dalla Chiara e Carnevali — Badia Boccali — Legnago De Stefani — Lendinara Campioni — Rovigo Fabris — Adria Raule P. — Chioggia Rosteghin — Venezia Lougega — Roma Mantegazza — Mestre Ongarato — Dolo Galante — Vigonovo Dian — Castelfranco-Veneto Poppati — Bevilenta Storni — Tribano Dal Molin — S. P. Pellizzaro.